



3^a DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

- Nel testo del Vangelo è stata raccolta la memoria di due controversie sul ruolo di Giovanni Battista: Il vangelo riporta il suo dialogo con due categorie di personaggi, i leviti e poi con i farisei, simbolo dell'ortodossia tradizionale ebraica del tempo di Gesù. Essi non contrastano il Battista: anche loro sono alla ricerca del Messia, come testimonia l'attesa del popolo di Dio in tutto l'Antico Testamento.
- L'evangelista non si preoccupa di documentare le loro risposte, anche se nel seguito del Vangelo sappiamo che queste categorie di capi e guide spirituali del popolo non riconobbero in Gesù il Messia.
- La liturgia non ci invita a soffermarci su questo dramma, racchiuso nel prologo nella frase: "Gesù è venuto tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto". Ma noi dovremmo ricordare più spesso questa notazione evangelica, quando diamo Gesù troppo per scontato, quando crediamo di conoscerlo così bene da non attenderci da Lui alcuna sorpresa. Il rischio è quello di averlo rinchiuso in uno schema, di averlo compreso solo parzialmente e secondo nostri gusti e nostre abitudini.
- Per non incorrere nell'errore dei farisei è importante far sì che l'avvento sia un tempo di riscoperta del Signore. Giovanni Battista ci mostra l'atteggiamento giusto per accogliere Gesù: non parla di se stesso, non pretende di autodefinirsi, rifiuta per sé i titoli messianici, che si addicono solo a Gesù.
- Giovanni sceglie di parlare del Signore. Per poterlo fare, deve ascoltare. Deve scoprire l'opera di Dio in sé e intorno a sé. Dio è vita, è vitalità, è un creatore instancabile. È lui che opera dentro di me. Giovanni dice: "Preparate la via del Signore". Per farlo, devo scoprire l'opera di Dio in me.
- Di sé dice semplicemente, con umiltà, di essere "voce", di gridare per preparare la via al Signore. Il vangelo ci invita innanzi tutto a riconoscere la grandezza umile del Battista: la sua modestia, il suo amore per la verità testimoniano quanto Egli sia grande.
- Questa è l'esperienza di tutti coloro che annunciano il vangelo: si sforzano di indicare agli altri dove e come trovare il Signore, ed in questo il loro impegno è preziosissimo, ma una volta che il Signore si è fatto conoscere, che lo abbiamo incontrato, non abbiamo più bisogno della debole fiaccola del nostro Giovanni Battista. La Luce è così luminosa che da sola si fa strada nei cuori.
- La difficoltà nella missione del Battista è saper scomparire dopo aver rivestito un incarico così importante, per non correre il rischio di diventare uno schermo che impedisca di vedere la luce. Nel nostro tempo di personalismi esasperati e di esaltazione di chi si pone al centro dell'attenzione, la figura del Battista giganteggia per la sua modestia, che è profondo amore per la verità.
- Nella civiltà dell'immagine Giovanni Battista ci ricorda che l'ombra dell'umiltà permette alla luce della verità di emergere. Senza silenzio, evitando la mania del protagonismo, non potrò mai scoprire la verità di me stesso e incontrare il Signore.

- Questa è la vera gioia cristiana: nasce dall'umiltà, dal sapere che la fonte della vita non è in me, ma in Dio. Ecco la sostenibile leggerezza dell'essere cristiano: lo Spirito del Signore è su di noi, come sul profeta Isaia, come nei cristiani della chiesa nascente, consapevoli che la gioia nasce dalla preghiera fiduciosa.
- Nella preghiera riscopro la verità di me e del mio passato. Così possiamo essere ottimisti per il futuro, sapendo di essere in buone mani. La preghiera ancora mi aiuta a verificare se sto percorrendo la strada giusta: potrà crescere in me la contentezza se sto "preparando la via al Signore", se vedrò crescere in me un'esigenza di giustizia. Scoprirò che quando non do, perdo tempo; che vale la pena provare ad amare.
- La gioia è allora saggezza di vita, consapevolezza di un cammino arduo, che come per Gesù, e il suo precursore Giovanni, passa attraverso l'appuntamento della croce. Solo da quel trono di sofferenza la gloria di Gesù sarà veramente trasparente. Per questo ai discepoli viene rivolto l'appello a non essere ciechi come coloro che stanno interrogando il Battista. Solo guardando al di là di noi stessi troveremo la verità della gioia che Dio ci dona.

